

BOLLETTINO

DEL CENTRO STUDI DELL' I. N. A.

PUBBLICAZIONE MENSILE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA GREGORIANA, 41 - TELEFONO 64.043

SOMMARIO: La propaganda assicurativa. - L'accertamento delle violazioni alle norme su ^{gli ab-}buoni, la distrazione del portafoglio e sul frazionamento. - La riunione del Comitato Veneto ^{per le} Assicurazioni Popolari. - L'assicurazione malattie della Praevidentia. - L'attività del Centro Studi nel primo quinquennio di vita. - Bando di concorso del Comitato Veneto per le Assicurazioni popolari. - La moralità del Produttore. - Notiziario dell'Istituto.

La propaganda assicurativa

Idee, metodi, programmi di propaganda assicurativa se ne prospettano di frequente e se ne potrebbero costruire tanti secondo le caratteristiche industriali e i criteri organizzativi di ciascun Ente Assicuratore.

Si è parlato anche di una propaganda da farsi in comune fra le imprese assicuratrici, o da un Ente appositamente costituito, o addirittura dallo Stato.

Si sente, in generale, il bisogno di escogitare mezzi atti ad allargare la sfera di attività assicurativa per ragioni industriali o sociali, e si tentano varie vie per trovare finalmente quella che più rapidamente e più efficacemente possa portare alla meta.

E poichè gli esperimenti quotidiani e i risultati che se ne ottengono manifestano spesso inconvenienti o delusioni e possono ingenerare scoraggiamenti nel proseguire gli sforzi, che sono pur sempre necessari, mi è sembrato opportuno fissare alcuni concetti che potrebbero servir di base per un organico esame dell'importante problema.

Mi pare necessario innanzitutto constatare che la propaganda assicurativa si svolge in tre grandi campi:

1) *la propaganda di carattere generale, che deve tendere ad attirare sempre, più l'attenzione del pubblico verso l'importanza economica e sociale della previdenza assicurativa come potenziamento e presidio del nucleo familiare, e come un mezzo per avviare stabilmente verso gl'impieghi socialmente utili il risparmio individuale.*

2) *La propaganda specifica che ciascun Ente Assicuratore ha interesse di compiere per far conoscere le proprie caratteristiche, la propria attività, la propria potenza, la bontà dei tipi di assicurazione che vuole diffondere.*



3) Infine la propaganda che gli organi della produzione devono svolgere con lo scopo diretto di acquisire nuovi contratti ed aumentarne sempre più il volume.

Nel primo di questi tre campi il nostro Istituto ha acquistato indubbiamente un'alta benemeranza, perchè, mai da altri Enti, prima che dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, era stata, ideata ed attuata un'azione di tal genere, la quale ebbe vasta ripercussione nel I° Congresso per le Assicurazioni popolari svoltosi a Venezia nel 1935, e che va gradualmente e costantemente svolgendosi e completandosi.

Bisogna riconoscere che la vasta azione condotta dall'Istituto ha saputo veramente tradurre in atto la consegna ricevuta dal Duce nell'occasione in cui fu celebrato il primo ventennale della sua attività: « far sentire a strati sempre più vasti della popolazione che la previdenza è la forza di un popolo civile ».

Nel campo della propaganda particolare, mediante la quale ciascuna Impresa assicuratrice mette in evidenza presso il pubblico le sue caratteristiche industriali, i suoi pregi e il suo sviluppo, non si può dire che manchino le iniziative, perchè tutte le Imprese gareggiano nel farsi avanti, specialmente con inserzioni pubblicitarie su giornali e riviste.

Si potrebbe, caso mai, desiderare in questo campo un certo controllo perchè non tutti nel pubblico sono in grado di interpretare nel giusto significato talune cifre che spesso compaiono nei suaccennati annunci pubblicitari.

La discussione o la illustrazione che talvolta se ne fa sulla stampa tecnica non serve certo a chiarire le idee, e, in ogni modo, queste discussioni sfuggono alla competenza del grande pubblico.

Ma l'argomento più interessante per noi, fra i tre sopra accennati, è senza alcun dubbio l'ultimo, quello cioè della propaganda che chiameremo senz'altro « produttiva » perchè rientra più strettamente nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

E poichè su questa propaganda si appuntano maggiormente i nostri interrogativi e i nostri esperimenti quotidiani, ritengo che si farebbe molto bene a promuovere uno scambio di idee e di risultati fra tutti coloro che se ne occupano.

A me pare che finora si siano seguiti schemi troppo formalistici i quali, essendo spesso macchinosi e dispendiosi, non sempre danno risultati corrispondenti all'attesa, e vengono quindi frettolosamente abbandonati.

Voglio alludere agli schemi già noti che si basano sulla raccolta di elenchi, compilazione di schede nominative, di schede di elaborazione, di telegrammi augurali in occasione di matrimoni, di nascite, di compleanni, invio di circolari, opuscoli illustrativi, ecc...

Non si discute, naturalmente, l'utilità di tali procedimenti in quanto essi servono ad estendere la sfera di azione del personale di produzione, e facilitano la presa di contatto tra assicuratori e assicurandi.

Ma lo scopo essenziale della propaganda assicurativa non si limita a ciò: esso consiste invece nel poter conquistare simpatia e prestigio nell'animo dell'assicurato, sì da influenzarne la volontà al punto di portarlo a compiere quel-

l'atto di vero sacrificio e di autentico altruismo che è l'assicurazione, specialmente l'assicurazione sulla vita.

In altri termini la forza persuasiva della nostra propaganda non sta nella carta stampata, ma nella capacità e nelle doti personali e professionali del propagandista, e soprattutto nella sua preparazione spirituale e intellettuale all'alto compito che gli viene affidato.

E, per scendere più al fondo della questione, si deve ammettere che il successo vero e sostanziale della propaganda non è dato solo dalla facile e abbondante raccolta delle proposte, ma consiste nel più alto grado di persuasione che si sarà saputa infondere nell'animo dell'assicurando, affinché la sua decisione non sia poi suscettibile di tentennamenti o pentimenti, ma sia sicura e costante per garantire la continuità dell'atto di previdenza intrapreso.

Ciò detto, è ovvio trarre alcune conclusioni e alcuni criteri che, ritengo, possano servire di indirizzo efficace nell'organizzazione della propaganda.

1) *Il materiale a stampa non sia generico, ma appropriato alla mentalità, alle esigenze, alle possibilità delle singole categorie di persone a cui dev'essere indirizzato. Non si può parlare, infatti, con le stesse parole al professionista, al commerciante, all'agricoltore, all'artigiano, all'operaio, ecc.*

2) *La spedizione del materiale sia fatta gradualmente, cioè a mano a mano che possa esser seguita dalla visita personale del produttore, perchè diversamente resta una fatica e una spesa inutile.*

3) *Il personale addetto a tale lavoro sia selezionato rigorosamente, preferendo gli elementi dotati di sperimentate qualità morali e culturali in rapporto alle persone presso le quali deve svolgere la sua attività.*

Si comprende che in questa materia non è possibile dettare regole fisse, ma soltanto suggerire indirizzi, lasciando per il resto libero campo all'acume e alla capacità organizzativa dell'Agente Generale e dei suoi collaboratori.

Senza prescindere dall'efficacia di quella vasta propaganda generale, a cui più sopra si è accennato, bisogna tener per fermo che solo la propaganda svolta dagli organi della produzione è lo strumento effettivo a cui è affidato il successo dell'Impresa.

Nell'ambiente particolare di ciascuna provincia o zona di produzione, l'Agente Generale ha tutta intera la responsabilità di adattare all'ambiente stesso i mezzi di propaganda più rispondenti allo scopo.

Non basta affidare al personale di produzione il materiale di propaganda e le tariffe; occorre che l'Agente Generale predisponga accuratamente il piano di propaganda, ne sorvegli l'esecuzione, prescelga il personale più adatto, ne studi le particolari attitudini, ne riscaldi lo spirito, ne sia, in altri termini, il vero e costante animatore, tenendo presente che la propaganda assicurativa è soprattutto opera spirituale, è conquista di coscienze, ed appunto in tale conquista risiede il pregio più alto e la più alta responsabilità del nostro diuturno lavoro.

Dott. GIUSTINO CIMINALE
Agente Generale di Littoria

L'accertamento delle violazioni alle norme su gli abbuoni la distrazione del portafoglio e sul frazionamento

Abbiamo visto nei numeri precedenti come la violazione delle norme dettate dalla legge 3 giugno 1940-XVIII n. 761, circa gli abbuoni, la distrazione del portafoglio ed il frazionamento delle provvigioni, importi l'applicazione di precise penalità pecuniarie e di carattere professionale.

Tali sanzioni sono stabilite agli articoli 6, 7 ed 11 della legge, la quale infine dedica gli articoli 12-16 al procedimento col quale vengono punite le infrazioni commesse.

L'organo incaricato di accertare le violazioni alle norme sul divieto degli abbuoni, sul frazionamento delle provvigioni e sulla distrazione del portafoglio è il Ministero delle Corporazioni (Direzione Generale del Personale della Previdenza e del Collocamento - Divisione Assicurazioni) al quale devono essere indirizzati i reclami da chiunque si ritenga lesa dalle eventuali contravvenzioni alla legge o da chi, sospinto da un alto e civile senso di rispetto per la propria professione, ritenga doveroso denunciare coloro che, violando le norme di una legge che ha una grandissima portata per l'avvenire professionale di quanti lavorano nelle assicurazioni vita, non si mostrano degni di appartenere alla categoria degli Assicuratori.

Per la emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge, verrà costituita una apposita commissione, in seno alla Corporazione della Previdenza e del Credito, con decreto del DUCE del Fascismo, capo del Governo.

Tale commissione è composta del Presidente, nominato fra i tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista in seno alla Corporazione e da quattro membri, designati dalle Associazioni sindacali direttamente interessate e scelti tra i consiglieri effettivi o aggregati, appartenenti alla Corporazione della Previdenza e del Credito.

La Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici designa due membri, per il maggior interesse ogget-

tivo che porta allo scrupoloso rispetto della legge e forse anche per far posto ad un rappresentante dell'I.N.A. il quale apporta da solo una mole di lavoro quasi uguale a quella di tutte le altre imprese che esercitano il ramo vita.

La Federazione Nazionale Fascista degli Agenti di Assicurazione e di Credito designa un altro membro della Commissione.

La Confederazione fascista dei Lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione designa un altro commissario.

La chiamata delle Associazioni sindacali per la formazione della Commissione, ci dice molto chiaramente come l'interesse professionale delle varie categorie di Assicuratori possa portare, da legittimi e naturali contratti, ad un severo reciproco controllo delle singole attività per la più completa attuazione delle norme stabilite dalla legge.

Le funzioni di segretario della Commissione sono infine esercitate da un funzionario del Ministero delle Corporazioni.

Dagli articoli 12 e 13 della Legge fin qui esaminati si rileva come nella pratica il reclamo passi dal Ministero alla Commissione corporativa per giungere alla emanazione del provvedimento.

In forza dell'art. 14, i provvedimenti sono emessi mediante decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto col Ministero dell'Africa Italiana, quando si tratti di operazioni compiute nei territori dell'Africa Italiana.

Il decreto ministeriale deve contenere:

- 1) le generalità del trasgressore;
- 2) la enunciazione del fatto e della norma di legge violata;
- 3) l'esposizione sommaria dei motivi di fatto e di diritto su cui è fondata la decisione;
- 4) la data e la sottoscrizione del Ministro.

Il decreto viene comunicato all'assicuratore contravventore, mediante racco-

mandata con ricevuta di ritorno ed è eseguibile con le norme fissate all'art. 16.

Nel termine perentorio di giorni *trenta* dalla data di comunicazione, si può far reclamo contro il provvedimento del Ministro, presentando ricorso al Ministero delle Corporazioni, il quale dopo un preliminare esame lo trasmetterà alla Corte d'Appello di Roma, insieme con la relativa documentazione e con le osservazioni dell'amministrazione.

Il procedimento passa in tal modo alla autorità giudiziaria, per l'esame del ricorso contro la decisione presa dal Ministero.

La Corte d'Appello di Roma può, su istanza dell'interessato contenuta nel reclamo, fissare adatti termini per la presentazione di memorie difensive o per la esibizione di documenti. Occorrendo investigazioni sui fatti in causa, la Corte incarica un Consigliere di eseguirli in via sommaria.

Il giudizio della Corte d'Appello di Roma viene dato in Camera di Consiglio, sentito il pubblico Ministero, con decreto motivato, ed è inappellabile.

Le parti interessate potranno chiedere di essere sentite personalmente.

Trattandosi di un giudizio definitivo, non sottoposto ad alcun ulteriore gravame, il decreto della Corte viene trasmesso a cura della cancelleria al Ministero delle corporazioni per l'esecuzione, per ottenere che il colpevole soggiaccia alle penali applicate dal Ministero e, quando sia stato proposto reclamo contro di esse, dalla Corte d'Appello di Roma.

Per la esecuzione delle pene pecuniarie, l'art. 16 della legge stabilisce che il Decreto del Ministro per le Corporazioni (quando non sia stato proposto appello) ed eventualmente il Decreto della Corte d'Appello di Roma sono eseguibili, nel Regno a cura dell'Intendenza di Finanza e con la procedura coattiva per la riscossione delle entrate dello Stato e degli enti pubblici; mentre, in Libia e nell'Africa italiana, saranno incaricati della esecuzione con procedura coattiva i corrispondenti organismi finanziari dello Stato.

Per quanto riguarda invece la esecuzione delle penali di carattere professionale e precisamente per la *diffida*, la *revoca del mandato* ed il *licenziamento* degli Agenti o dei produttori, previsti al

secondo capoverso dell'art. 6, sarà lo stesso Ministero delle Corporazioni che dovrà provvedere, invitando l'impresa cui appartiene il collaboratore colpevole, a prendere nei di lui confronti i predetti provvedimenti punitivi.

GIOVANNI GALANTI

La riunione del Comitato Veneto per le Assicurazioni popolari

Il 17 novembre si è riunito il Comitato Veneto esecutivo per la propaganda delle assicurazioni popolari sotto la presidenza del Cavaliere del Lavoro Marco Bernabò e con l'intervento dei dirigenti dell'I.N.A., dei R. Provveditori della Regione e dei rappresentanti delle associazioni sindacali.

Il presidente dopo aver ricordato con commosse parole la immatura perdita del Gr. Uff. dott. Luigi Pozzi, proponeva di onorarne la memoria con un concorso per tre memorie sulle Assicurazioni Popolari al cui sviluppo lo scomparso aveva dato tutto sè stesso.

Alla relazione del Presidente segue la consegna della coppa all'Agenzia Generale di Treviso e l'illustrazione di una iniziativa per un convegno italo-tedesco per le assicurazioni popolari.

La polizza Gil, La disoccupazione stagionale, La conservazione del portafoglio popolare, Un nuovo metodo di raccolta delle A. P. in occasione del compleanno dei bambini, La polizza XXI aprile, La polizza del rurale formano poi l'argomento di brevi e succose relazioni e di interessanti discussioni.

Le cifre della produzione raccolta nei primi nove mesi del 1940 nelle otto provincie del Veneto, danno 10.280 contratti per L. 18.167.432 di capitali assicurati, ai quali vanno aggiunti 22669 contratti nella forma abbinata alla sottoscrizione dei Buoni Novennali del Tesoro per L. 11.808.590 di capitali assicurati.

“È vietato abbonare direttamente o indirettamente all'assicurato o ai contraenti dell'assicurazione, integralmente o in parte la provvigione di acquisto.” [art. 2 della Legge 3 Giugno 1940-XVIII n. 761.]

Coloro che contravvengono al divieto di concedere abbuoni sono soggetti ad una pena pecuniaria in misura non superiore al triplo della intera provvigione di acquisto [art. 6 della Legge 3 Giugno 1940-XVIII n. 761.]

L'assicurazione malattie della Praevidentia

Abbiamo illustrato nel fascicolo di ottobre le condizioni offerte dalla « Praevidentia » per l'assicurazione malattie. Desideriamo ora spiegare il meccanismo di questa assicurazione, e dare qualche particolareggiata notizia che potrà riuscire utile al personale e alle organizzazioni produttive delle Agenzie.

Abbiamo detto come il Servizio di emissione delle polizze malattie sia stato affidato alle Agenzie Generali dell'I. N. A. Queste sono state munite di stampati di polizze, disposti in maniera da poter essere riempiti con la macchina da scrivere. Simultaneamente i tre esemplari, di cui il primo deve essere consegnato all'assicurato, il secondo deve essere conservato presso la Agenzia Generale, e il terzo deve essere spedito alla Direzione Generale della « Praevidentia », accompagnato dalla proposta in originale.

Poichè la polizza dà quietanza del pagamento del primo premio, essa deve essere consegnata all'assicurato contemporaneamente all'effettivo pagamento del premio stesso e relativi accessori, e deve portare, non la data di emissione, ma quella di perfezionamento. L'apposizione di detta data deve essere effettuata con la massima esattezza, decorrendo dalla stessa il periodo di carenza iniziale.

In caso di mancato perfezionamento, di errore o di lacerazione degli stampati di polizza, occorrerà mandare alla Direzione Generale gli esemplari destinati all'assicurato e alla stessa Direzione.

Della proposta, debitamente riempita e firmata dall'assicurato, dovrà essere redatta, a cura dell'Agenzia Generale, una copia da trasmettersi, con l'originale, al Centro Sanitario competente, il quale, dopo effettuati gli accertamenti del caso, restituirà l'originale all'Agenzia col suo parere, ove questo sia senz'altro favorevole o sia favorevole subordinatamente alla imposizione di un soprapremio, l'Agenzia Generale, dato corso all'emissione della polizza in conformità di quanto detto sopra, completerà l'originale della proposta relativa con la indicazione del Produttore cui il contratto deve essere attribuito, e la unirà all'esemplare di polizza da inviare, come già detto, alla Direzione della Società.

Circa l'ammontare della diaria, la Direzione della Praevidentia fa presente la opportunità di non accettarne in misura inferiore a *cinque* lire, e, per importi superiori a lire *cinquanta*, di verificare scrupolosamente le effettive condizioni economiche degli assicurati. E' ovvio che sarà sempre più agevole ottenere dalla Direzione della « Praevidentia » l'assicurazione di diarie di elevata misura quando l'assicurazione malattie sia accompagnata da una assicurazione vita per un congruo capitale.

L'assicurato, in caso di malattia, deve immediatamente mandare all'Agenzia la denuncia di incapacità al lavoro su apposito modulo, contenente il certificato medico.

Questo sarà trasmesso dall'Agenzia al Centro Sanitario corredato da altro modulo da riempirsi dalla Agenzia con la massima precisione, tenuto presente che se l'assicurato non è al corrente coi pagamenti dei premi non gli spettano le diarie. Ogni settimana giorno dall'inizio della malattia, l'assicurato deve rimettere con raccomandata alla Direzione il certificato di prosecuzione della malattia, e a guarigione avvenuta deve mandare il certificato definitivo del curante.

Tutti questi rapporti medici saranno inviati dall'Agenzia al Centro Sanitario con apposito modulo.

Il Centro Sanitario, effettuati gli accertamenti di sua competenza, e fissato il numero delle diarie da corrispondere, rimette all'Ispettorato Regionale dell'I. N. A. i moduli inviatigli dall'Agenzia in accompagnamento dei certificati medici. L'Ispettorato Regionale con apposito modulo di ordinativo di pagamento delle diarie dà disposizione alla Agenzia Generale di pagare il numero e l'importo delle diarie o mezze diarie spettanti all'assicurato in base ai documenti rimessi allo stesso dal Centro Sanitario.

Sulle quietanze non devono essere apposte marche da bollo, perchè l'importo delle diarie è già soggetto alla tassa di registrazione delle quietanze, in base alla legge tributaria sulle assicurazioni.

La corresponsione delle diarie verrà effettuata a quindicine posticipate.

*

L'attività del Centro Studi nel primo quinquennio di vita

Nella riunione del 3 dicembre 1940-XIX, il dott. prof. Annetto Puggioni, Reggente la Direzione del Centro Studi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha fatta alla Commissione Amministratrice un'ampia relazione della attività svolta dal Centro Studi fin dalla sua istituzione che risale al 1936.

Riportiamo pertanto gran parte della relazione perchè sia ben conosciuto l'apporto che questa iniziativa dell'Istituto ha dato e dà al progresso della istruzione professionale degli assicuratori.

E' vanto dell'I.N.A. l'aver creato per primo questa Scuola aziendale a carattere professionale nel campo assicurativo, percorrendo quelle che, qualche anno dopo, dovevano essere le direttive del Regime nel settore dell'Istruzione professionale specifica: sta di fatto che lo stesso Ministero dell'Educazione Nazionale, nella determinazione delle direttive di carattere generale da impartire per l'impostazione di tali Scuole, si è ispirato principalmente all'Ordinamento già in atto presso questo Centro Studi, che per l'indirizzo perfettamente aderente alle finalità pratiche che l'I.N.A. si proponeva, è risultata la Scuola più intonata fra tutte le altre similari funzionanti a quell'epoca.

Oggi questa Scuola, pur conservando il suo carattere preminentemente aziendale, è posta, come di obbligo, sotto il controllo del Ministero dell'Educazione Nazionale ed, attraverso la propria Commissione Amministratrice, si avvale della preziosa collaborazione della competente Federazione dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni, la quale infatti ha due suoi rappresentanti in seno alla Commissione medesima, oltre quelli che abitualmente fanno parte delle Commissioni esaminatrici degli allievi alla fine dei singoli Corsi unitamente al rappresentante di diritto del Ministero dell'Educazione Nazionale e di quello del Ministero delle Corporazioni.

Questa Scuola, come è noto, pur nella sua autonomia didattica ed amministrativa, è mantenuta con fondi stanziati esclusivamente dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed è retta:

a) da una Commissione Amministratrice composta di dodici Membri, fra i quali due rappresentanti della Confederazione dei Lavoratori del Credito e Assicurazione; i restanti dieci Membri sono designati dalla Direzione Generale dell'I.N.A. così come risulta dal nostro Ordinamento;

b) da un Comitato Permanente di quattro Membri tratti dai componenti della Commissione e dei quali uno rappresentante della Confederazione dei Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione.

Di entrambi gli organi suddetti è Presidente, fin dalla creazione della Scuola, il Cons. Naz. Comm. Francesco Melli Agente Generale dell'I.N.A. ch'è stato il proponente per l'istituzione della Scuola ed è l'animatore e lo strenuo sostenitore di ogni nostra iniziativa.

Il Direttore della Scuola è, anch'egli fin dalla creazione, il cav. uff. rag. Giuseppe Strucchi, assente perchè richiamato alle armi fin dal 15 maggio c. a. e ci piace cogliere questa circostanza per inviargli il nostro affettuoso saluto ed augurio, tanto più che questa Scuola medesima non può non essere considerata una sua creatura per averne realizzata l'intera organizzazione: a lui del resto — venuto dal campo produttivo — si deve principalmente se l'indirizzo della Scuola ha interamente corrisposto alle finalità che si intendevano raggiungere nel campo essenzialmente pratico.

Come è ovvio la Scuola è sotto la vigilanza economica ed amministrativa della Direzione Generale dell'I.N.A. attraverso il suo Ispettore Centrale da cui la Scuola stessa attinge, tra l'altro, le direttive di massima per il reclutamento degli allievi e per il loro collocamento.

L'Ordinamento pubblicato nel marzo 1940, già debitamente approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, costituisce sostanzialmente lo Statuto di questa Scuola e può essere considerato — nel campo didattico — frutto di una oculata esperienza triennale in cui la Scuola medesima si è andata gradualmente sempre più adattando alle finalità di carattere pratico per le quali è stata creata.

Merito non piccolo dell'I.N.A., che occorre doverosamente sottolineare, è quello di aver voluto che, fin dall'inizio del funzionamento della Scuola, gli allievi potessero provenire tanto dal settore dei propri collaboratori, quanto dal pubblico senza impegnarli, neanche moralmente, a restare nell'ambito della sua organizzazione; deve anzi rilevare che gran parte degli allievi iscritti e diplomati è rappresentata da elementi che non erano mai stati nell'organizzazione dell'I.N.A.

L'attività della Scuola si concreta nei suoi due Corsi, inferiore e superiore, denominati rispettivamente:

a) Corso di addestramento della durata di 5 mesi e mezzo;

b) Corso di perfezionamento della durata di due mesi e mezzo.

Il carattere di originalità la Scuola, lo acquisisce soprattutto nei suoi Corsi di Addestramento per essere tenuti il numero di sei all'anno in sedi sempre differenti (tranne due che hanno sempre sede in Roma) designate di volta in volta dall'Ispettorato Centrale e d'ora in avanti anche in dipendenza a preventivi accordi da prendere col « Comitato Interconfederale di coordinamento dell'istruzione professionale dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione » così come deliberato nella seduta del Comitato Permanente della Scuola tenuta l'8 novembre c. a. — Si dà così la possibilità — ad elementi residenti in tutte le parti d'Italia, di accedere senza gravi disagi a detti Corsi.

Di regola accedono ai Corsi di Perfezionamento, i promossi nei Corsi di Addestramento; sono ammessi però anche coloro che facciano regolarmente parte dell'Organizzazione dell'I.N.A. da almeno un anno purchè muniti di titolo di Scuola media superiore, o superino un esame di ammissione se forniti di titolo inferiore.

Degno di rilievo è il fatto — che onora altamente l'Ente che ha costituito la Scuola — rappresentato dall'assegnazione di 10 borse di studio per ciascuno dei tre corsi di perfezionamento che vengono tenuti ogni anno.

Le complessive 30 borse di studio annuali vengono assegnate di norma agli allievi provenienti dalla organizzazione periferica dell'I.N.A. ed ai primi in graduatoria agli esami dei Corsi di Addestramento

per una spesa media di L. 2.000 — ciascuna e così complessivamente circa L. 60.000 — tenuto conto, s'intende delle ultime maggiorazioni di Legge per il costo della pensione negli Alberghi.

Le finalità dei Due Corsi sono note: tendono alla formazione dei ranghi della nostra organizzazione periferica in tutti i suoi settori dando agli allievi una conoscenza eminentemente pratica in relazione ai posti che possono essere chiamati a ricoprire nel campo della produzione degli affari.

Era tempo infatti che un Ente quale lo Istituto si preoccupasse di abbandonare gradualmente un sistema di reclutamento dei propri collaboratori che lasciava molto a desiderare e tendesse invece a costituire una categoria di veri professionisti forniti di adeguata preparazione specifica.

La creazione di questa Scuola e di altre similari che vanno via via sorgendo ad iniziativa soprattutto delle competenti organizzazioni sindacali, tendono appunto a risolvere con criteri di gradualità questo problema sia col completare l'istruzione professionale degli elementi già nei ranghi, sia col preparare elementi estranei che desiderino avviarsi alla professione. Per questi ultimi sorge indubbiamente la questione del loro collocamento, alla quale, occorrerà provvedere con più ampi criteri di quelli fin qui seguiti.

Sarà cura costante di questa Scuola di proporre alla Commissione Amministratrice del Centro quei provvedimenti che di volta in volta potranno ravvisarsi utili in riguardo a tale problema.

Per la disamina dell'opera svolta da questa Scuola e dei risultati conseguiti basta prospettare i seguenti dati relativi al periodo 1° aprile 1936-31 dicembre 1940.

Corsi di Addestramento

Sono stati tenuti N. 27 Corsi, distribuiti come segue:

Nel 1936, 2 Corsi a Roma;

Nel 1937, 8 Corsi con sede a Roma, Napoli, Bari, Genova e Venezia.

Nel 1938, 6 Corsi a Roma, Cagliari, Bologna e Trieste;

Nel 1939, 5 Corsi a Roma, Trieste, Palermo e Bolzano;

Nel 1940, 6 Corsi a Roma, Verona, Catania, Treviso e Firenze.

Gli allievi iscritti, in detti corsi assommano a 515 dei quali 189 presentati agli esami: su 117 promossi, 62 furono ammessi al Corso di Perfezionamento con borsa di studio.

Corsi di Perfezionamento

Sono stati tenuti complessivamente N. 15 Corsi, ripartiti in numero di tre all'anno a partire dal 1936 — fino a tutto il 1940.

Su 165 Allievi iscritti di cui 62 provenienti dalle Scuole di Addestramento e 103 provenienti dalle Agenzie Generali) ne furono diplomati N. 128 (di cui N. 44 provenienti dalle Scuole di Addestramento e 84 dalle agenzie).

Sono state assegnate N. 132 borse di studio, con una media di circa 27 all'anno, per un importo di L. 239.911,35

Gli allievi diplomati al perfezionamento sono collocati presso le Organizzazioni dell'I.N.A.; di essi 6 sono divenuti Agenti Generali dell'I.N.A., uno presso la Società Fiume; 111 sono presso le nostre Agenzie Generali; 11 sono temporaneamente presso la Direzione Generale.

Risulta da quanto sopra che dei 117 dichiarati idonei all'Addestramento, 62 sono stati ammessi al Perfezionamento con borsa di studio e di questi 44 risultano diplomati. E' manifesta la forte selezione opposta: ciò dimostra l'oculatezza con la quale vengono esaminate e vagliate le attitudini degli allievi.

Ma per una completa disamina dei risultati ottenuti, anche in rapporto all'onere che l'Istituto s'impone per il mantenimento della scuola, si deve segnalare l'importo della produzione realizzata e perfezionata degli allievi, assistiti dagli Istruttori, sia durante i Corsi di Addestramento, sia durante quelli di Perfezionamento.

Tale produzione, perfezionata dal 1936 fino a tutto novembre 1940, ammonta complessivamente a L. 29.038.660 e non è chi non veda come la sola produzione dia da sola la misura dell'attività svolta dalla Scuola.

L'esercizio 1940

Per quel che riguarda specificamente lo esercizio 1940 è necessario porre in rilievo le inevitabili ripercussioni verificatesi nel campo didattico anche preso questa Scuo-

la, in dipendenza dello stato di guerra del Paese.

Esse si riassumono:

a) *in un assottigliamento nelle fila degli allievi iscritti ai Corsi di Addestramento e di Perfezionamento che risultarono iniziati al momento della dichiarazione di guerra; infatti di n. 71 allievi che complessivamente risultavano iscritti, numero 28 hanno dovuto abbandonare i Corsi per chiamata alle armi ed è doveroso menzionare fin da ora l'opportunità di istituire, a suo tempo, Corsi abbreviati per quei richiamati che, dopo la smobilitazione, intenderanno completare i corsi stessi già iniziati ed interrotti per compiere il loro dovere verso la Patria in armi;*

b) *nel richiamo di istruttori dei Corsi di Addestramento e di insegnanti nei Corsi di Perfezionamento.*

In conseguenza si è dovuto provvedere alla sostituzione temporanea col dott. Simula Nicolò, già diplomato del Corso di Perfezionamento, dell'Istruttore Trecca Osman dal Giugno 1940 in cui è stato richiamato alle armi.

Inoltre, stante il richiamo alle armi di tutti gli Insegnanti comandati dalle Assicurazioni di Italia per l'insegnamento dei Rami Elementari e stante l'impossibilità della loro sostituzione dichiarata esplicitamente da parte dell'Ente interessato, considerato infine il carattere facoltativo di tali materie che, infatti, non figurano nell'ordinamento di questa scuola, con deliberazione del Comitato in data del 28 giugno 1940, si è dovuto sopprimere l'insegnamento dei Rami Elementari.

Infine, circostanza ben più imbarazzante è risultata per l'attività della Scuola il richiamo alle armi del Direttore Cav. Uff. Rag. Giuseppe Strucchi, essendo evidente come non potesse essere molto agevole provvedere alla sua temporanea sostituzione, soprattutto per il fatto che egli provvedeva personalmente all'insegnamento della Tecnica Professionale, la quale rappresenta l'insegnamento forse più tipico della Scuola medesima dal punto di vista pratico.

Il Comitato tuttavia, d'intesa con la Direzione Generale dell'I.N.A., ha ritenuto di poter risolvere una tale questione affi-

dando allo scrivente l'incarico di reggere la direzione della Scuola, affidandogli altresì l'incarico di provvedere, in parte, alla trattazione della materia di competenza dello Strucchi. Per l'altra parte, di carattere prevalentemente amministrativo ed organizzativo, è stato dato incarico al Cav. Uff. Manlio Odevaine, istruttore titolare del Corso permanente di Addestramento di Roma, ed occorre doverosamente riconoscere che egli ha assolto degnamente tale incarico.

E' necessario però porre in evidenza come lo scrivente, conservando al tempo stesso la sua attività presso il Servizio Emissione Polizze del Ramo Collettive, non potesse espletare il mandato conferitogli dal Comitato sia nelle funzioni didattiche sia nelle funzioni amministrative se non avesse potuto contare senza riserve sulla diligenza e sulla eccezionale operosità del personale del Centro studi; onde corre l'obbligo di proporre a Codesta On. Commissione un voto di plauso per tale personale che, con senso di scrupolosa responsabilità, ha tanto efficacemente coadiuvato il sottoscritto nell'esecuzione del mandato affidatogli dal Comitato Permanente.

Circa lo stato attuale dei Corsi, che si è ritenuto doveroso proseguire anche in relazione all'indirizzo generale dell'On. Ministero dell'Educazione Nazionale nel campo scolastico, si può affermare che la situazione è ora del tutto normale per quanto riguarda gli allievi, potendosi infatti ritenere di averne effettuato il reclutamento tra elementi che, in generale, possono praticamente considerarsi esenti da obblighi militari almeno per ora.

Permane invece immutata la situazione determinatasi in relazione al richiamo di taluni insegnanti e del Direttore: comunque si ha fiducia che lo svolgimento dei Corsi possa ugualmente effettuarsi con la massima regolarità e completezza.

Si propone l'approvazione della relazione; ciò avviene in un momento estremamente solenne per la nostra Patria totalmente tesa al conseguimento dei suoi fatali Destini sotto la suprema guida del nostro Duce; al quale rivolgiamo il nostro fervido e reverente Alalà, confermando la nostra totale devozione per la realizzazione del Suo comandamento: «Vincere».

Dr. Prof. ANNETTO PUGGIONI

Bando di concorso del Comitato veneto per le Assicurazioni popolari

Il Comitato Veneto di Propaganda per le assicurazioni popolari per onorare la memoria del Gr. Uff. Dott. Luigi Pozzi già rappresentante della Direzione Generale dell'I.N.A. in seno al Comitato e benemerito delle Assicurazioni Popolari — indice un concorso per memorie da presentarsi entro il 31 maggio XIX.

Le memorie dovranno svolgere uno dei seguenti temi a scelta:

- 1) Lo sviluppo dell'A.P. in Italia.
- 2) Le Assicurazioni Popolari nella nuova Italia Imperiale; caratteristiche tecniche, sociali e propagandistiche secondo le varie possibilità di applicazione.
- 3) La propaganda per la diffusione dell'A.P.

Il concorso sarà libero a tutti.

La memoria stesa in dattilografia ed in duplice copia dovrà essere presentata alla Segreteria del Comitato Veneto (Venezia - Via 22 marzo).

I lavori verranno esaminati da una commissione che sarà così composta: Presidente — Cav. del Lavoro Mario Bernabò. Membri: Cav. Dante Chiarini, Reggente il Servizio Organizzazione I.N.A. Direzione Generale - Roma; Comm. Avv. Gherzi Mario, Capo Servizio Studi e Propaganda - Direzione Generale I.N.A. - Roma; Dott. Prof. Oreste Rossi, R. Provveditore agli Studi - Venezia; Dott. Comm. Oreste Natoli, Ispettorato Regionale I.N.A. - Venezia; Segretario Comm. Dott. Antenore Marini, Agente Generale I.N.A. - Venezia.

La Commissione in ragione di merito assegnerà ai primi tre lavori classificati tre premi, rispettivamente di L. 1000, L. 500, L. 250 e deciderà se i lavori dovranno essere pubblicati.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile.

Si avverte che il XV Corso di Perfezionamento avrà inizio il 29 Gennaio 1941-XIX e che, per l'epoca in cui viene tenuto, è certamente quello più comodo per gli elementi appartenenti alle Agenzie.

Le domande di ammissione dovranno pervenire alla Direzione del Centro Studi entro il 15 Gennaio 1941-XIX.

La moralità del produttore

Il concetto di previdenza è un apporto dei tempi moderni e sempre più si afferma di fronte a quello, ben più antico, di risparmio. La ragione è facilmente determinabile.

Il risparmio cosiddetto *puro* ha due difetti, è soggetto a due alee gravissime se le si considera in rapporto allo scopo ultimo del risparmio stesso: costituire un capitale per il tempo in cui maggiore sarà il bisogno, e per i famigliari, affinché questi non si trovino in condizioni particolarmente disagiate al momento in cui il capo-famiglia (colui che produce) cesserà di produrre per infermità, vecchiaia o, nel caso più grave, per morte.

E questi due difetti sono: il primo derivante dalla volontà dell'uomo, il secondo dalla natura stessa.

L'uomo infatti ha infiniti bisogni dato che gli stessi semplici desideri vengono spesso da lui trasformati in bisogni. Un uomo perciò che risparmia deve possedere un senso della previdenza ed una volontà spiccate; anche questo però, essendo il fatto del risparmio puramente volontario, libero cioè da qualsiasi obbligo, può essere facilmente portato ad interrompere questa sua azione metodica, o a renderla irregolare, discontinua, cosicché all'epoca in cui l'evento preconsiderato si attuerà non ci sarà la disponibilità desiderata e prevista all'inizio dell'attività risparmiatrice. Gli esempi sono quotidiani.

Il desiderio di un viaggio, di un oggetto o altro che potrebbe essere tenuto semplicemente allo stadio di desiderio, si trasforma, non essendoci nessun impegno che stimola la volontà, in un bisogno imprescindibile con conseguente diminuzione del risparmio compiuto o sospensione, anche momentanea, di quello prefissosi.

D'altra parte l'uomo, per sua fortuna si dice, non conosce la data della sua morte che potrà quindi avvenire tra i trenta o i quarant'anni (ad esempio) previsti o anche molto prima. Egli perciò non può essere certo di accumulare il capitale prefissato col regolare risparmio per il tempo presunto. E' una presunzione... *juris tan-*

tum quella dei 30 o 40 anni di vita: ammette cioè prova in contrario.

Ecco perciò che il risparmiatore, morendo, può aver costituito un capitale molto inferiore a quello desiderato. Ed anche qui gli esempi sono quotidiani. La previdenza non annovera questi difetti del risparmio puro. Un contratto assicurativo infatti (per parlare di previdenza libera e poter quindi meglio basarsi sul fattore volontà umana):

1) comporta un obbligo, un impegno, anche se solo morale, dell'assicurato il quale molto più difficilmente sarà indotto a sciogliere il contratto quando uno stato di cose assolutamente critico non glielo imponga (parlo naturalmente dell'assicurato convinto, di colui che ha stipulato il contratto per coscienza previdenziale, non semplicemente per fare un piacere ad un amico o per liberarsi di un produttore particolarmente insistente). Il primo difetto quindi del risparmio puro, « l'inconstanza del risparmiatore », è così evitato;

2) il contratto di assicurazione permette di assicurarsi *fin d'ora* il capitale desiderato, cosicché anche se l'individuo decederà prima di aver raggiunto l'età prevista necessaria perchè il capitale fosse costituito col puro risparmio, i suoi eredi potranno disporre dell'intera somma. Ed anche il secondo difetto del risparmio, « morte prematura », è evitato.

L'importanza e il valore della previdenza, e in particolare del contratto di assicurazione, è perciò irrefutabile; donde il grande incremento che il Regime fascista vi dà.

Il Duce infatti ha detto ai dipendenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella celebrazione del Ventennale: « Avete l'obbligo morale, italiano e fascista di far sentire a strati sempre più vasti della popolazione che la previdenza è la forza di un popolo civile ».

Un gravissimo ostacolo però si oppone all'attuazione più piena di questo programma di enorme valore sociale.

Abbiamo ancora anche in Italia molti produttori che fanno i contratti per le

provvigioni esclusivamente, che cioè di fronte al proprio guadagno fanno passare in seconda linea condizioni e bisogni dell'assicurato, convenienza delle forme al caso concreto, ecc..

Questo modo di agire è dannosissimo per la stessa diffusione della idea di previdenza la quale, solo se applicata rettamente e secondo i giusti principi che devono animare il produttore, non cacciatore di provvigioni ma apostolo di benessere sociale, può trionfare.

Si dirà che in tutte le professioni si trovano questi individui che lavorano solo per il guadagno. E' verissimo, ed è appunto contro questa deprecabile tendenza che il fascismo ha ingaggiato da tempo battaglia.

Perchè un sistema renda in pratica secondo le previsioni teoriche è necessario che i suoi attuatori siano non già uomini venali senza scrupoli, ma persone coscienti che *sentono* il proprio lavoro come una missione sociale importantissima.

Ognuno ha il dovere di portare il proprio contributo alla società nel migliore dei modi. E se questa missione devono sentirla professori, medici, operai, contadini, tutti coloro insomma che « producono », deve essere particolarmente sentita dagli assicuratori. Questi infatti svolgono una vera e propria attività di assicurare l'avvenire proprio e dei propri cari, rendono possibile che siano evitate certe condizioni disagiatissime che si verificano spesso, specialmente in seguito alla morte di una persona, condizioni le quali, moltiplicandosi, deprimono tutto il tono medio economico, e spesso conseguentemente anche morale, della società, cioè della Nazione intera.

Gli albi dei produttori debbono perciò subire un'accurata revisione, come pure accurata dev'essere la scelta del nuovo personale. Non si chiede naturalmente il tipo idealmente perfetto, chè altrimenti tutte queste aziende potrebbero chiudere i battenti, ma un tipo medio che soddisfi il più possibile anche alle condizioni indicate, che possiamo riassumere nell'espressione « moralità dei produttori ».

Se così fosse, se cioè ciascun assicurato potesse esser certo che la sua forma è quella per lui più adatta, non quella che ha dato più provvigioni al suo assicuratore (vedi le famose forme di moda, spe-

cie la mista) l'assicurazione avrebbe molti oppositori di meno, persone queste spesso che troppo tardi si sono accorte di non conoscere che cosa, veramente, le polizze che tenevano nei cassetti significavano, quali possibilità davano, con quali condizioni si confacevano.

Eliminiamo dunque i semplici cacciatori di provvigioni e vedremo il principio della previdenza, e in particolare il contratto d'assicurazione, affermarsi più facilmente. Non è da credere d'altra parte (e qui mi rivolgo ai produttori stessi) che ciò che non si è guadagnato oggi col contratto stipulato in una forma che dia meno provvigioni sia perduto, e che si debba quindi seguire alla lettera il detto oraziano « *carpe diem* ».

Come diceva giustamente agli allievi di un corso di specializzazione in materia assicurativa un valente insegnante, un contratto ben stipulato oggi fa della controparte un amico per il produttore che si crea una buona fama sentendosi poi richiesto, o vedendosi facilitato il lavoro. Il guadagno oggi inferiore, in un domani più o meno prossimo sarà moltiplicato. E' una realtà pure, costatata. E guardare al futuro è, anche in questo caso, una dimostrazione di coscienza previdenziale.

SILVIO BACCIGA

Allievo del XIV corso di perfezionamento

NOTIZIARIO DELL'ISTITUTO

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., nella sua riunione di dicembre, ha nominato Agente Generale di Caserta il Rag. Andrea Palmieri fin qui Co-Agente in sostituzione del padre, comm. Giulio Palmieri al quale è stato nello stesso tempo conferito il titolo di Agente Generale onorario, in considerazione del lungo e lodovole servizio prestato come rappresentante di Caserta fino dal 1913. Infatti il comm. Giulio Palmieri, alla fondazione dell'Istituto, lasciò la Fondiaria per prendere la rappresentanza dell'ente statale che lo ebbe per oltre cinque lustri tra i più fattivi e dinamici agenti.

Alla vecchia guardia del 1913 ed al Rag. Andrea Palmieri che in questi giorni combatte col nostro valoroso Esercito sui campi di battaglia dell'Albania, vanno i rallegramenti e gli auguri più fervidi del « Bollettino » e di quanti, per conoscerli, li stimano e li amano.

Direttore: FRANCESCO MELLI - Direttore Responsabile: GIOVANNI GALANTI